

Alessandra Civitico Božić

# Raccolta di fiabe per bambini



Iera  
na  
olta...





# **IERA NA OLTA ...**

Raccolta di fiabe per bambini

Alessandra Civitico Božić

Editore:  
**Comunità degli Italiani di Valle**

Autrice:  
**Alessandra Civitico Božić**

Revisione:  
**Romina Floris**

Veste grafica, impaginazione e stampa:  
**Grafika Režanci**

Tiratura:  
**100 copie**

Luogo e data di stampa:  
**Valle, 2023**

In copertina:  
**Noemi Palaziol, Iera na olta ...**

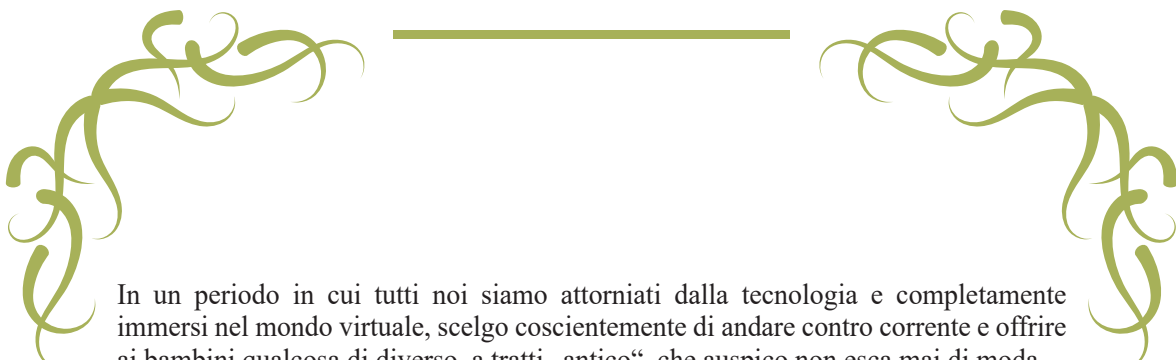
©Tutti i diritti d'autore e di stampa appartengono all'autrice e alla  
Comunità degli Italiani di Valle

CIP zapis dostupan u računalnom katalogu Sveučilišne knjižnice u Puli, pod brojem

L'annotazione CIP è reperibile nel catalogo informatico della Biblioteca Universitaria di  
Pola al numero

ISBN  
**978-953-48077-6-7**

Il presente volume è stato realizzato grazie al contributo finanziario del Ministero degli  
Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dell'Università Popolare di Trieste,  
dell'Unione Italiana e del Comune di Valle



---

In un periodo in cui tutti noi siamo attornati dalla tecnologia e completamente immersi nel mondo virtuale, scelgo coscientemente di andare contro corrente e offrire ai bambini qualcosa di diverso, a tratti „antico“, che auspico non esca mai di moda.

Rimarrò sempre dell'idea che un buon libro cartaceo possa trasmettere al lettore delle emozioni speciali, che iniziano dal primissimo momento in cui osservi la copertina, sfogli le pagine, ti incanti a guardare le immagini... ma non solo! Un libro ha un potere talmente forte da poter regalarci sensazioni, emozioni, viaggi in luoghi incredibili, sogni...

L'amore per i libri, per nascere ha bisogno di una particolare sensibilità da parte del lettore e per trasmettere questa passione, soprattutto ai più piccoli bisogna sicuramente dare il buon esempio e offrire loro tematiche interessanti e coinvolgenti.

Sono del parere che proprio le storie fantastiche possano scaturire nei bambini la motivazione ad iniziare ad avvicinarsi alla lettura e farsi trasportare nell'affascinante mondo incantato della fiaba.

La scelta del genere letterario della fiaba non è di certo usuale, ma si affianca perfettamente alla pubblicazione del mio primo eserciziaro in vallese „Fiabole valese“, una raccolta di cinque favole che hanno come protagonisti gli animali e attraverso le loro avventure hanno lo scopo di far divertire, entusiasmare e ovviamente insegnare.

Dopo aver trattato la favola, quale genere letterario, credo che anche la fiaba sia un ottimo strumento il cui fine è quello di intrigare la fantasia dei più piccoli grazie all'introduzione di ingredienti magici come bacchette magiche, incantesimi, castelli con principi e principesse...

Mi collego alle parole del famosissimo autore per ragazzi, Gianni Rodari, che scrisse appunto “Io credo che le fiabe, quelle vecchie e quelle nuove, possano contribuire ad educare la mente. La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi: essa ci può dare le chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo, gli può dare delle immagini anche per criticare il mondo.”

Ed è con immenso piacere che dedico queste pagine a tutti voi che avete scelto di dedicare il vostro tempo alla lettura di Iera na olta..., che è una raccolta di fiabe tradotte in dialetto vallese con la speranza che vengano trasmesse ai bambini per motivarli a leggere e ad usare sempre di più il nostro bel e prezioso dialetto.

*VIVA L VALEf !!!*

*Alessandra Civitico Božić*



---

## **Recensione del libro Iera na olta ... Raccolta di fiabe per bambini di Alessandra Civitico Božić**

### **Editore: Comunità degli Italiani di Valle**

L'esperienza nel campo dell'insegnamento e la consapevolezza dell'importanza di trasmettere ai bambini la conoscenza della versione vallese dell'istrioto hanno sollecitato in Alessandra Civitico Božić il desiderio di preparare questo nuovo lavoro. Esso rappresenta la prosecuzione di un progetto didattico di tutela linguistica iniziato con *Fiabe valefe*, una raccolta di favole classiche tradotte nel dialetto vallese, corredata da un eserciziaro pensato con lo scopo di offrire ai destinatari molteplici e godibili possibilità di approfondimento dei testi.

Intitolato *Iera na olta...*, sottotitolato *Raccolta di fiabe per bambini*, edito dalla Comunità degli Italiani di Valle, questo nuovo libro conferma l'intento lodevole perseguito da Alessandra Civitico Božić, ovvero la dichiarata volontà di tramandare ai piccoli il dialetto vallese, parte dell'identità della comunità locale. Ad essi l'autrice demanda il compito di tenere in vita il dialetto vallese, di conservarlo, tutelarlo e tramandarlo: lo scopo è garantire un futuro a questa nobile lingua, che contiene l'autorità degli avi ed ha in sé l'eco della saggezza antica. Per realizzare questo proposito, come l'autrice precisa nello scritto che funge da prefazione e nel quale si precisa l'impegno di fondo del libro, essa ha scelto di ricorrere ad un altro genere imprescindibile che rientra nella letteratura per l'infanzia: la fiaba classica, strumento molto versatile che si presta a molteplici funzioni educative, definita da Gianni Rodari "materia prima" del narrare e dello scrivere. La speranza, apertamente dichiarata dall'autrice, è che le fiabe da lei accuratamente selezionate vengano trasmesse ai bambini per motivarli a leggere e ad usare il dialetto, che per gli abitanti autoctoni di Valle rappresenta un'autentica specificità culturale di cui essi sono i legittimi e orgogliosi eredi: il dialetto è la lingua che tramanda un irrinunciabile patrimonio comunitario-antropologico.

L'autrice ha scelto cinque fiabe classiche: *I tre porcellini*, *Il lupo e i sette capretti*, *Il gatto con gli stivali*, *Cappuccetto Rosso*, *Hansel e Gretel*, riportate nel libro nella lingua italiana standard con a fianco la traduzione in dialetto vallese. Al testo di ogni fiaba fa seguito un appropriato apparato didattico arricchito da un altrettanto adeguato apparato iconografico. Il materiale didattico, così presentato, offre ai destinatari svariate possibilità di impegno individuale nella soluzione dei problemi proposti, e li sollecita a ricorrere alla memoria, al ragionamento logico, alla rilettura attenta della fiaba. L'autrice stimola la creatività dei bambini e ne cattura l'attenzione dando vita ad un'attività al contempo ludica e costruttiva, proponendo domande a risposta chiusa e aperta, esercizi di completamento da reperire nel testo. Inoltre, li invita ad abbinare le caratteristiche specifiche ai rispettivi personaggi della fiaba (eroi principali positivi e antagonisti), offre la traduzione in dialetto di parole incontrate durante la lettura nella lingua italiana standard, suggerisce il riordino delle sequenze della fiaba. Nella parte conclusiva del lavoro, intitolata *Laboratorio di scrittura creativa*, l'autrice stimola la creatività e l'immaginazione dei bambini. A tale proposito assegna loro il compito di inventare una nuova storia suggerendo, con l'apporto di adeguate domande-guida, un possibile itinerario da seguire nella riscrittura della fiaba in questione. Seguendo la traccia fornita dalle domande stimolo per creare un racconto fiabesco coeso e adeguatamente coerente rispetto alle situazioni di una fiaba, il bambino è nella condizione di mettere su carta la propria fantasia: la scrittura è uno dei modi privilegiati per comprendere le cose intorno a noi, per conoscere la realtà, per arrivare a concetti nuovi espressi, nello specifico, in una nuova lingua, nel dialetto vallese.

Ascoltare, raccontare, inventare sono tre verbi che aiutano a definire quali sono gli atteggiamenti che si assumono nei confronti delle fiabe, e riconducono il discorso a quel piacere del racconto che già Leopardi riteneva fondamentale in ogni processo formativo (si allude a quanto il poeta scrive nel suo *Zibaldone* il 28 luglio 1821, laddove vede quasi come segno premonitore della futura vocazione di poeta e intellettuale il suo bisogno di racconto): raccontare fiabe, per altro nate come prodotto orale, permette di comunicare con i bambini in maniera interattiva, affinché essi possano familiarizzare con la lettura e con la scrittura. Coinvolgendo la sfera cognitiva ed emotiva, potenziando la creatività espressiva, sviluppando il linguaggio, nel caso specifico l'uso di un dialetto, rafforzando la capacità di esprimere stati d'animo, sentimenti ed emozioni, le fiabe, come suggerisce Alessandra Civitico Božić, non costituiscono solo uno

strumento di "lavoro" e un prezioso alleato nel processo educativo, ma sono un modo per mettersi in stretto contatto empatico con i discenti, per stare in relazione con loro allo scopo di trasmettere e far apprendere anche un dialetto: quell'istrioto che è patrimonio metastorico di un particolare microcosmo, un assioma costitutivo dell'identità vallese, un bene culturale intimamente legato alla vita del borgo istriano e che, in quanto tale, esige e merita d'essere assimilato, curato e tramandato alla posterità. Di tutto questo l'autrice è profondamente consapevole, come è altrettanto consapevole delle potenzialità didattiche offerte dal mondo fiabesco: la fiaba è un prezioso strumento didattico, basilare per la formazione ma, come tutti gli strumenti, occorre saperlo usare affinché produca melodia. L'improvvisazione, come sa l'autrice, non è concessa.

Quando, ormai molti anni fa, iniziai ad occuparmi di Letteratura per l'infanzia e ad insegnarla in ambito universitario, mi resi conto di entrare in un territorio di frontiera, vastissimo e in continuo mutamento al punto da rendere inutile ogni tentativo di segnare un confine, di porre dei paletti. Con il passare del tempo mi sono resa conto di aver seminato bene, di aver trasmesso ai miei allievi l'amore per una disciplina che, ormai insofferente di pregiudiziali preclusioni e anacronistiche esclusioni, rivendica tutta la sua disconoscibile portata educativa e con essa si proietta, foriera di umanità e di civiltà, nella società di domani. Mi conforta la consapevolezza che quanti sono investiti di compiti e di responsabilità educative, come Alessandra Civitico Božić, possano trarre da questa disciplina, tutt'altro che residuale e marginale, indicazioni, orientamenti, motivi di riflessione, nonché incentivo per ulteriori approfondimenti.

Pola, maggio 2023

*Prof.ssa Elis Deghenghi Olujić*

## **Recensione dell'eserciziario *Iera na olta... Raccolta di fiabe per bambini* Eliana Moscarda Mirković**

Nel lontano 1965, Italo Calvino espresse considerazioni sull'antilingua e documentò il declino inesorabile dei dialetti, esaminando anche la questione della loro vitalità e registrando la loro graduale estinzione.

Oggi, è di fondamentale importanza interrogarsi sulla possibilità e sui metodi volti a preservare e salvaguardare le strutture linguistiche, il vocabolario e il lessico dialettale dall'inevitabile oblio, che si instaura quando i locutori dei dialetti ancora esistenti, per varie ragioni, cessano di usarli.

Nella Regione Istriana, dove le lingue croata e italiana godono di uno status ufficiale paritario, c'è un impegno nel promuovere l'uso di entrambi gli idiomi negli organi regionali e nelle pratiche amministrative. Tuttavia, è essenziale prendere coscienza della ricca varietà di dialetti presenti sul nostro territorio e della necessità impellente di tutelare e valorizzare questo patrimonio culturale immateriale attraverso una attenta pianificazione.

In questo contesto, si fa sentire in modo pressante il rischio di estinzione del dialetto autoctono istro-romanzo che, in un tempo oramai remoto, costituiva una lingua ampiamente parlata nella parte meridionale della penisola istriana, ma la cui presenza e diffusione sono notevolmente diminuite. Attualmente, i parlanti attivi di tale dialetto si trovano solo in quattro località dell'Istria: Rovigno, Valle, Gallesano e Sissano (a Fasana si è completamente estinto, mentre a Dignano è usato solo come lingua letteraria). Questo declino può essere attribuito a diversi fattori, tra cui l'abbandono delle zone rurali, l'immigrazione di persone provenienti da altre regioni, l'imposizione del croato e dell'italiano come lingue ufficiali e l'influenza di altre varianti dialettali.

Sono emersi, pertanto, un nuovo interesse e una maggiore attenzione nei confronti del dialetto istrioto da parte delle autorità locali e della popolazione, con l'obiettivo di contrastarne l'irreversibile scomparsa. Numerose associazioni culturali e linguistiche stanno approfondendo notevoli sforzi per preservare e promuovere la parlata istriota, attraverso l'organizzazione di eventi culturali, l'istituzione di corsi di lingua specifici e la diffusione di testi di vario genere.

Nell'ottica delineata, la pubblicazione dell'eserciziario intitolato *Iera na olta... Raccolta di fiabe per bambini* assume un'importanza particolare, inserendosi nel contesto di salvaguardia culturale precedentemente menzionato. Questo compendio didattico, che va oltre la mera funzione di strumento pedagogico destinato alle scuole elementari, si integra efficacemente in una prospettiva più ampia. Le cinque fiabe (*I tre porcellini, Il lupo e i sette capretti, Il gatto con gli stivali, Cappuccetto Rosso e Hansel e Gretel*) trascritte nel dialetto istro-romanzo di Valle (*I tre porcheti, L lovo e i sete cavereti, L gato con i stivai, Capuceto Roso, Nino e Greta*) svolgono non soltanto una fondamentale funzione educativa, veicolando i valori e i principi morali basilari ai giovani lettori, ma arrecano anche un inestimabile valore aggiunto: preservare un patrimonio culturale e linguistico di inestimabile ricchezza, conservando le peculiari caratteristiche linguistiche del dialetto vallese. In tal modo, le fiabe contribuiscono alla salvaguardia del dialetto istrioto e alla sua perpetuazione nel tempo. L'eserciziario, pertanto, non si limita a svolgere un'unica funzione: oltre a svolgere un ruolo pedagogico di rilievo, consentirà ai giovani lettori di approfondire la propria consapevolezza riguardo alla propria cultura e alle proprie radici, nonché di sviluppare una maggiore sensibilità verso la diversità culturale che permea il tessuto sociale dell'Istria.

Il vernacolo rappresenta un elemento intrinseco della vita quotidiana, costituendo un manifesto dell'origine individuale e un'espressione orgogliosa dell'identità culturale. La riscoperta dei tesori linguistici legati al dialetto istrioto richiede un'ampia azione pedagogica in ogni contesto educativo e istituzionale. Solo tramite una consapevolezza legata alle proprie radici sarà possibile recuperare le tradizioni locali e la lingua che ne è veicolo ed espressione.

Poiché il dialetto viene considerato un mezzo di identificazione sociale e, dato che il numero dei parlanti del dialetto istro-romanzo è destinato a diminuire ulteriormente in un futuro prossimo, risulta imperativo avviare l'apprendimento di questa parlata fin dalla più tenera età. In questo contesto, l'eserciziario rappresenta un'opportunità per le scuole di dimostrare una maggiore sensibilità nei confronti del recupero del dialetto istrioto.



La parlata istro-romanza necessita, indubbiamente, di un sostegno adeguato, che vada oltre i confini accademici e si manifesti concretamente attraverso approcci didattici idonei, per poter attecchire, in maniera efficace, soprattutto tra le nuove generazioni. È proprio nel tessuto quotidiano che il dialetto deve superare la prova più ardua: per rimanere una lingua viva, deve persistere nell'uso attivo da parte dei suoi locutori. Di conseguenza, l'istrioto richiede una rivalutazione costante e un impegno continuo per poterne garantire la sopravvivenza.

L'inserimento nell'ambito della salvaguardia culturale menzionata precedentemente conferisce all'eserciziario *Iera na olta... Raccolta di fiabe per bambini* un ruolo di estrema importanza, poiché si propone come strumento imprescindibile per la tutela del dialetto istro-romanzo nella variante di Valle. Come già accennato, questo particolare idioma rappresenta un patrimonio di inestimabile valore sia dal punto di vista culturale sia linguistico. I dialetti istrioti sono strettamente legati alla storia e alle tradizioni della regione istriana, e il loro preservamento può apportare un contributo fondamentale alla conservazione della memoria storica e culturale della nostra penisola.

Pola, maggio 2023

*Prof.ssa Eliana Moscarda Mirković*



---

## INDICE

<b>I TRE PORCELLINI .....</b>	<b>11</b>
<b>I TRE PORCHETI .....</b>	<b>11</b>
<b>IL LUPO E I SETTE CAPRETTI.....</b>	<b>19</b>
<b>L LOVO E I SETE CAVERETI .....</b>	<b>19</b>
<b>IL GATTO CON GLI STIVALI .....</b>	<b>27</b>
<b>L GATO CON I STIVALI.....</b>	<b>28</b>
<b>CAPPUCETTO ROSSO.....</b>	<b>37</b>
<b>CAPUCETO ROSO.....</b>	<b>38</b>
<b>HANSEL E GRETEL.....</b>	<b>47</b>
<b>NINO E GRETA .....</b>	<b>47</b>



## I TRE PORCELLINI

C'erano una volta tre porcellini, che vivevano nella casa della loro mamma. Un giorno questa li prese da parte e disse loro: "Siete troppo grandi per restare in questa casa. Andate, e costruitevi la vostra. Ma attenti a non fare mai entrare il lupo!" E così, i porcellini andarono per il mondo e si costruirono tre casette.

Il porcellino più piccolo usò la paglia, così impiegò poco tempo e fatica. Il porcellino medio recuperò della legna e dopo una giornata di duro lavoro aveva costruito una bella casetta con le travi. Infine, il porcellino più grande, costruì la sua casa con pietra e mattoni, lavorando come un matto per finirla prima dell'arrivo del lupo.

Un giorno, il lupo arrivò alla casetta di paglia. "Porcellino, fammi entrare!" disse il lupo. Ma il porcellino piccolo non aprì la porta. Così il lupo, seccato, con un soffio fece volar via la paglia e il porcellino scappò dal fratello. Il giorno dopo andò alla casetta di legno. "Porcellino, fammi entrare!" disse il lupo. Ma il porcellino medio non aprì la porta. Così il lupo, seccato, con i suoi artigli si aprì un varco nel legno e i due porcellini scapparono dal terzo fratello.

Il giorno successivo andò alla casetta di pietra e mattoni. "Porcellino, fammi entrare!" disse il lupo. Ma il porcellino grande non aprì la porta. Così, il lupo, seccato, soffiò e usò i suoi artigli ma niente da fare, la casa era troppo robusta. Infine, provò a calarsi dal camino, ma finì dritto sul fuoco e scappò via tutto bruciacchiato.



## I TRE PORCHETI

Iera na olta tre porcheti, che i stava ntela cafa dela mare. Na dì questa la li iò ciolti da banda e la go dito: „Signede masa grandi per restà in questa cafa. Jede, e fabbrichede la vustra. Ma attenti a no fà mai entrà l lovo!“

E cusì, i porcheti iò sta per l mondo e i si iò fabricà tre cafete.

L porcheto piun picio iò docherà la paia, cusì ghi iò vorestò poco tempo e poca fadiga.

L porcheto medio iò catà dele legne e despoi na fornada de duro laor l veva fabricà na bela cafeta coi travi.

Nfine, l porcheto piun grande, l iò fabricà la so cafa de sasi e de matoni, laorando como n mato per finila prima che rivo l lovo.

Na dì, jè rivà l lovo la dela cafeta de paia. „Porcheto, fame entrà!“ go dito l lovo. Ma l porcheto picio no go nverto la porta. Cusì l lovo, rabià, con na s'ciofada l iò fato s'golà via la paia e l porcheto iò scampà la de su frà.

L dì despoi l iò sta ala cafeta de legno. „Porcheto, fame entrà!“ go dito l lovo. Ma l porcheto medio no ghi iò nverto la porta. Cusì l lovo, rabià, con le so s'grinfe l si iò nverto n paso ten le legne e i doi porcheti jè scampadi dal terso frà.

L dì despoi l iò sta ala cafeta de sasi e de matoni. „Porcheto, fame entrà!“ go dito l lovo. Ma l porcheto grande no go nverto la porta. Cusì l lovo, rabià, l iò s'ciofà e l iò docherà le so s'grinfe ma gnente da fà, la cafa iera masa stagna. Ala fine, l iò provà a calase dal camin, ma l jè finì dreto ntel fogo e l iò scampà via duto brufà.

*Iera na olta ...*

---

**1. Cata e fà n sercio ntorno i personagi dela storia. Poi scrivi i nomi dei personagi sun la riga fvoida**

Trova e cerchia i personaggi della storia. Poi scrivi i nomi dei personaggi sulla riga vuota



---

**2. Ola fè capitada la storia? Scrivi**

Dove si svolge la storia? Scrivi

---

---

3. *Descrivi i personaggi colegando le carateristiche col nome del personaggio. Selgi doi colori per i colegamenti*

Descrivi i personaggi associando le seguenti caratteristiche con il nome del personaggio. Scegli due colori diversi per fare i collegamenti

*Inteligente*  
Intelligente

**PORCHETO PIUN  
GRANDO**  
**PORCELLINO  
MAGGIORE**

*Scansafadighe*  
Scansafatiche

*L iò pasiensa*  
Paziente

**PORCHETO PIUN  
PICIO E MEDIO**  
**PORCELLINO  
MINORE E MEDIO**

*Laoranto*  
Lavoratore

*Gnifa*  
Pigro

*Batifiaca*  
Sfaticato

4. *Che ghi iò dito la mare prima de saludali? Cata le so parole ntela storia e copiale*

Cosa ha detto la mamma prima di salutarli? Trova le sue parole nella storia e ricopiale



---

---

---

---

---

---

---

5. *To mare ti fà speso le so racomandasioni? Ti la scolti o no? Se no ti la scolti che capita despoi?*

Tua mamma ti fa spesso le sue raccomandazioni? L' ascolti oppure no? Se non l'ascolti cosa capita in seguito?

---

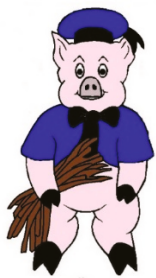
---

---

---

6. *Colega i porcheti a le casete che i iò fabricà. Sun le righe fyode nventa un nome per ogni porchetto e scrivi l material che i iò doperà per le case*

Collega i porcellini alle casette che hanno costruito. Sulle righe vuote inventa un nome per ogni porcellino e scrivi il materiale che hanno usato per le case



---



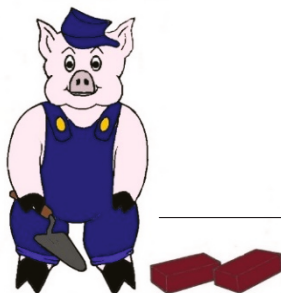
---



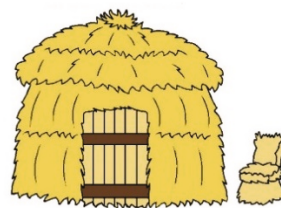
---



---



---



---



7. *Se la risposta fè iusta fà n sercio ntorno la letera V, se la risposta fè sbagliada fà n sercio ntorno la letera F*

Se la risposta è vera fai un cerchio attorno alla lettera V, se la risposta è falsa fai un cerchio attorno alla lettera F

<b>I tre porcheti vol fabricà tre cafete</b> I tre porcellini vogliono costruire tre casette	V	F
<b>L leon vol magnà i tre porcheti</b> Il leone vuole mangiare i tre porcellini	V	F
<b>I tre porcheti fabrica tre cafete de saso</b> I tre porcellini costruiscono tre casette in pietra	V	F
<b>L lovo s'ciofa per fa cai le cafete dei porcheti</b> Il lupo soffia per far crollare le casette dei porcellini	V	F
<b>L lovo fà cai la cafa de matoni</b> Il lupo fa cadere la casa di mattoni	V	F
<b>L lovo scampa parché l se iò brufà</b> Il lupo scappa perché si è bruciato	V	F

8. *Qual fè l nsegnamento dela storia? Fà anca l disegno dela fine*

Qual è l'insegnamento della storia? Fai anche il disegno del finale

---



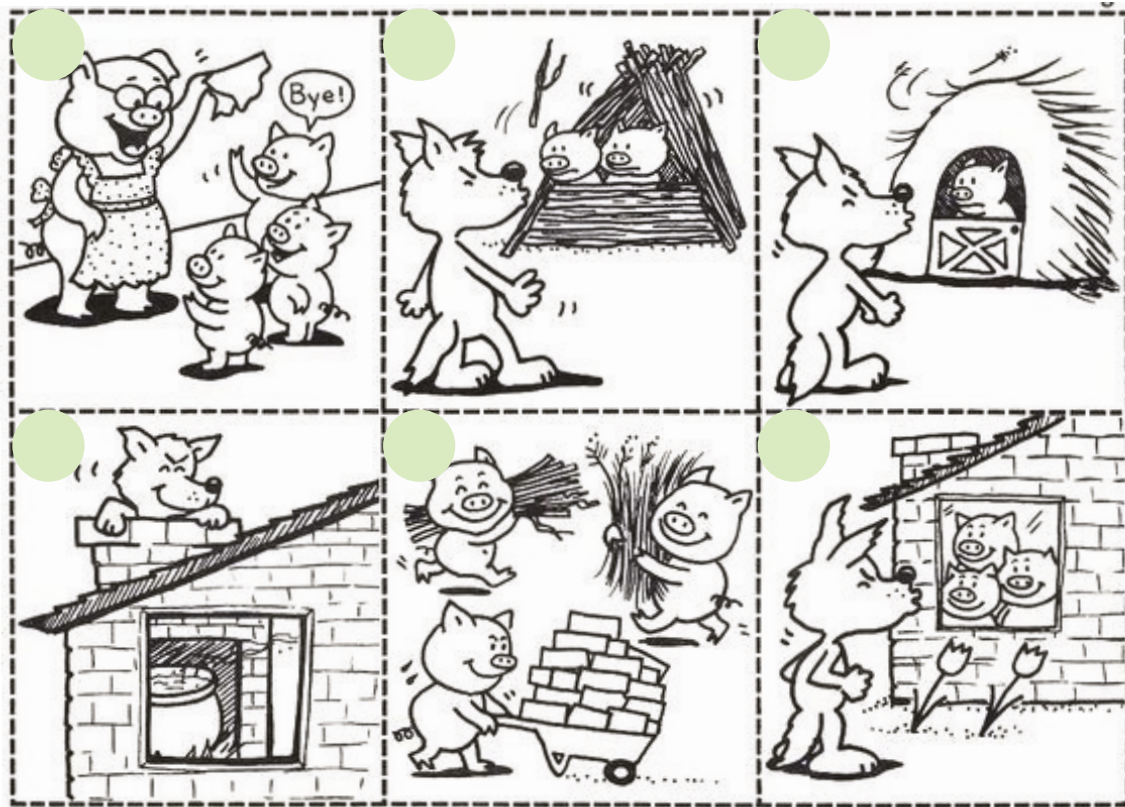
---



---

9. Meti n ordine le foto dela storia e scrivi i numeri ntei serceti. Colora i difegni

Meti in ordine le foto della storia e scrivi i numeri nei cerchietti. Colora i disegni



10. Meti n ordine le frazi dela storia e scrivi dananti i numeri iusti iudandote con l'esercizio gnove

Meti in ordine le sequenze della storia e scrivi davanti i numeri giusti aiutandoti con l'esercizio nove

\_\_\_\_\_ *L lovo s'ciofa verso la casa de saso e de matoni*

Il lupo soffia verso la casa di sasso e di mattoni

\_\_\_\_\_ *I porcheti fè pronti per fabricà le cafe*

I porcellini sono pronti per costruire le case

\_\_\_\_\_ *L lovo s'ciofa verso la casa de paia*

Il lupo soffia verso la casa di paglia

\_\_\_\_\_ *L lovo s'ciofa verso la casa de legne*

Il lupo soffia verso la casa di legno

\_\_\_\_\_ *L lovo va ntela casa de matoni per l camin*

Il lupo entra nella casa di mattoni attraverso il camino

\_\_\_\_\_ *I porcheti saluda la mare*

I porcellini salutano la mamma

---

## **LABORATORIO DE SCRITURA FANTASIOSA**

### **LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA**

*11. Nventa e scrivi na nova storia. Nvese dei tre porcheti quai podarao esi i personagi? Nvese che de paia, legne e saso de che podarao esi fabricade le case? Chi farò n caccia dei novi personagi nvese che l lovo cativo? Como sarò la fine dela storia?*

Inventa e scrivi una nuova storia. Invece dei tre porcellini quali potrebbero essere i personaggi? Invece della paglia, del legno e del sasso di che materiale potrebbero essere costruite le case? Chi darà la caccia ai nuovi personaggi invece del lupo cattivo? Come sarà il finale della storia?

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

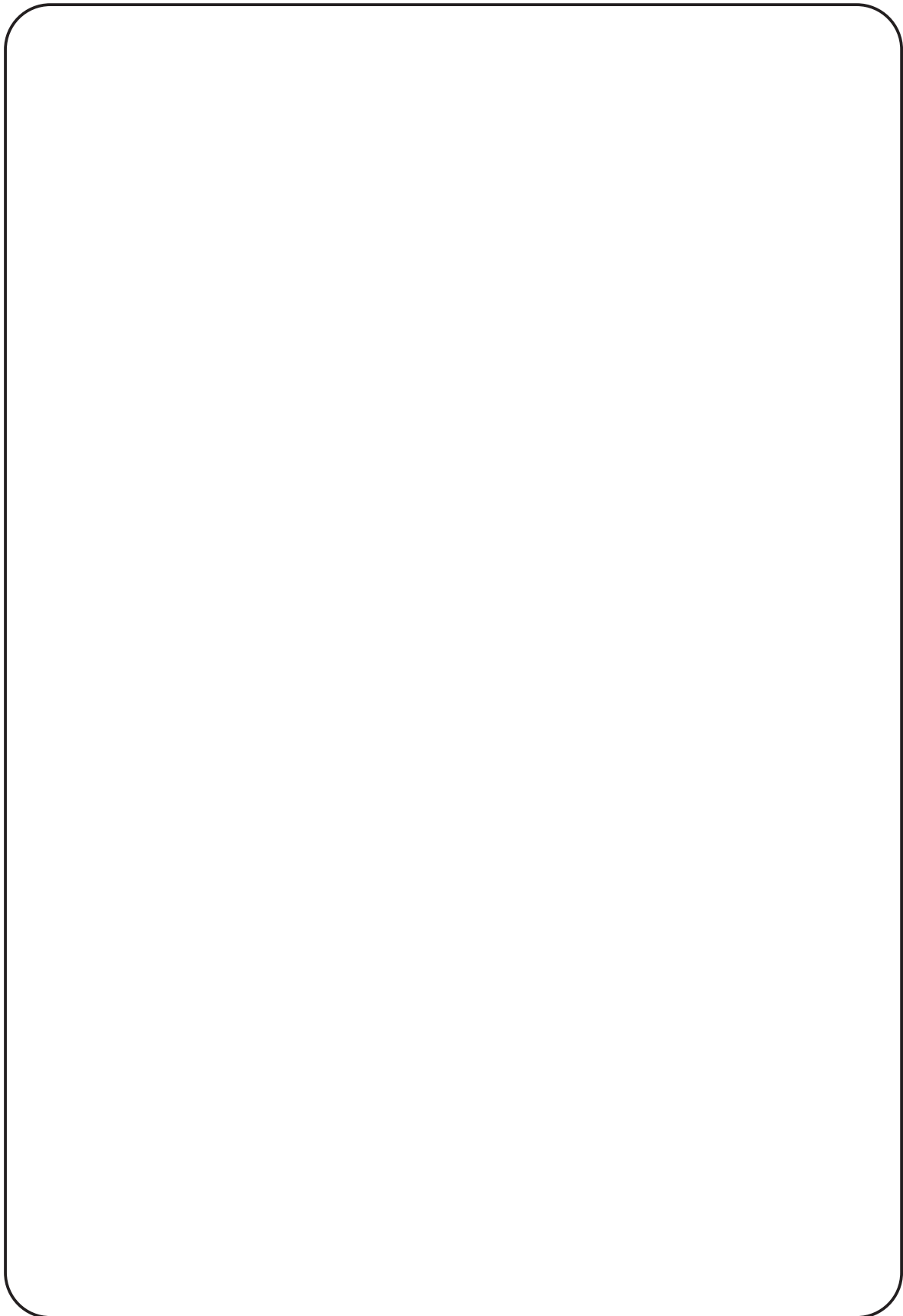
---

---

---

**12. Difezna na scena dela nova storia e duti i personagi che ti ié selto**

Disegna una scena della nuova storia e tutti i personagi che hai scelto



## IL LUPO E I SETTE CAPRETTI

C'era una volta una capra che aveva sette caprettini. Un giorno, la capra andò nel bosco a cercare qualcosa da mangiare. Prima, però, chiamò i sette capretti e disse loro: "Piccoli miei, la mamma deve andare nel bosco; voi, però, state a casa e fate attenzione al lupo. Quel furfante proverà a travestirsi e ad ingannarvi, ma potete riconoscerlo senza problemi: ha delle enormi zampe nere e la voce rauca". I capretti promisero che avrebbero fatto attenzione e la mamma uscì.

Ed ecco che arrivò il lupo: bussò alla porta dicendo: "Aprite piccoli cari; è tornata la vostra mamma e vi ha portato tanti bei regali". Ma i capretti, riconobbero il lupo dalla sua voce rauca. "Tu sei il lupo" gli dissero "e noi non ti apriremo".

Il lupo andò in una bottega e comprò un sacco di gesso; lo mangiò e così la sua voce divenne dolce. Poi tornò dai capretti: "Aprite piccoli cari; è tornata la vostra mamma". Ma anche se la voce era dolce, i capretti videro una delle enormi zampe nere del lupo e non gli aprirono.

Allora, il lupo andò da un panettiere e lo costrinse a coprirgli le zampe con pasta e farina. Poi tornò dai capretti: "Aprite piccoli cari; è tornata la vostra mamma" disse loro, per la terza volta. "Facci vedere la tua zampa" gli dissero i capretti. E il lupo appoggiò alla finestra la zampa coperta di pasta e di farina.

I capretti, ingannati dal lupo, gli aprirono la porta e così, il furfante, li mangiò uno dopo l'altro. Solo il più piccolo si salvò: infatti, si era nascosto dentro la cassa dell'orologio a pendolo. Poi, il lupo andò a riposare sotto un albero.

Quando tornò la vecchia capra, scoprì che i suoi piccoli non erano più in casa; solo il più piccolo, che si era salvato, uscì dalla cassa dell'orologio e le raccontò che il lupo aveva divorato tutti e sei i suoi fratelli. Insieme, la

vecchia capra con il suo piccolo capretto andarono a cercare il lupo: lo trovarono nel prato, che dormiva e russava. Nella sua pancia, però, c'era qualcosa che si muoveva e si dimenava: erano i capretti! Il lupo li aveva inghiottiti in un sol boccone ed erano ancora vivi.

La capra prese le sue forbici e aprì la pancia del lupo, poi tirò fuori i suoi capretti uno dopo l'altro. Insieme, riempirono la pancia del lupo di grosse pietre e poi la mamma la ricucì con ago e filo. Quando il lupo si svegliò, andò a bere al pozzo, ma il peso delle pietre che aveva nella pancia lo fece cascare giù; così, quel furfante annegò, mentre la vecchia capra e i sette capretti ballavano dalla gioia.



## L LOVO E I SETE CAVERETI

Iera na olta na cavera che veva sete cavereti. Na dì, la cavera iò sta ntel bosco a cercà qualcosa da magnà. Prima, però, la iò ciamà i sete cavereti e la go dito: „Pici mei, ié da jì ntel bosco; voi, però, stede a casa e ocio al lovo. Quel ladron provarò a travistise e a fregave, ma podede recognosilu sina problemi: l iò le sate negre e spropositade e la vof ragoja“. I cavereti iò promeso che i varao fato atension e la mare iò sta.

E eco che jè rivà l lovo: l iò batù la porta e l iò dito: „Nverfede pici cari; jè tornada vustra mare e la vi iò portà tanti bei regali“. Ma i cavereti, iò recognosù l lovo dala vof ragoja. „Ti ti sen l lovo“ i go dito „, e noi no ti nverfaremo“.

L lovo iò sta nte na botega e l iò comprà un saco de geso; lu iò magnà e cusì la so vof jè diventada dolsa. Poi l jè tornà dai cavereti: „Nverfede pici cari; jè tornada vustra mare“. Ma anca se la vof iera dolsa, i cavereti iò

visto una dele sate negre e spropositade del lovo e no i ghi iò nverto.

Alora, l lovo iò sta da n forner e l lu iò oblegà a coverfìghi le sate con pasta e farina. Poi l fè tornà dai cavereti: „Nverfede picì cari; fè tornada vustra mare“ l ghi iò dito a lori, per la tersa olta. „Fandi vedi la to sata“ i go dito i cavereti. E l lovo l iò posfà sul barcon la sata coverta de pasta e de farina.

I cavereti, favaia di dal lovo, i ghi iò nverto la porta e cusì, l smanfero, li iò magnadi un despoi l altro. Solo l piun picio se iò salvà: defati, l se veva sconto dreto la casa del leroio col pindolo. Poi, l lovo iò sta dreto a riposfà fota n arboro.

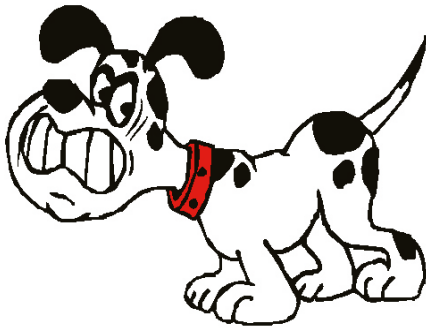
Co fè rivada la vecia cavera, la iò visto che i so picì no i iera piun n cafa; solo l piun picio, che l se veva salvà, l fè vignù fura dala casa del leroio e l go contà che l lovo veva magnà duti i so sie fradei. Nsembro, la vecia cavera col so picio cavereto i iò sta n serca del lovo: i lu iò catà sul prà, che l durmiva e l runchifava. Ten la so pansa, però, iera qualcosa che se moveva e furignava: iera i cavereti! L lovo li veva ngorgadi ten un sol bocon e i iera ancora vivi.

La cavera iò ciolto le so forfìse e la iò nverto la pansa del lovo, poi la iò tirà fura i so cavereti un despoi l altro. Nsembro, i iò ncaregà la pansa del lovo de sasi grosi e, despoi, la mare la la iò cufida col ago e fil. Quando l lovo se iò desmesedà, l iò sta a bevi al poso, ma l pef dei sasi che l veva ntela pansa lu iò fato cai fò; cusì, quel smanfero l so negà, ntanto che la vecia cavera e i sete cavereti balava dala giubilea.



1. *Cata e fà n sercio ntorno i personagi dela storia. Poi scrivi i nomi dei personagi sun la riga fvoida*

Trova e cerchia i personaggi della storia. Poi scrivi i nomi dei personaggi sulla riga vuota



2. *Ola fè capitada la storia? Selgi la risposta iusta*

Dove si svolge la storia? Scegli la risposta giusta



**N paief**

In paese



**N castel**

In castello



**N cafa**

In casa

**3. Se la risposta fè iusta colora l sercio con la letera V, se la risposta fè fbagliada colora l sercio con la letera F**

Se la risposta è vera colora il cerchio con la lettera V, se la risposta è falsa colora il cerchio con la lettera F

***La mare va fura de casa per fi al mercato a comprà da magnà***

La mamma esce di casa per andare al mercato a comprare il cibo

V  F

***La mare va ntel bosco per sercà qualcosa da magnà***

La mamma va nel bosco per cercare il cibo

V  F

***I sete cavereti va ntel bosco con la mare***

I sette capretti vanno nel bosco con la madre

V  F

***I sinque cavereti speta a casa che rivo la mare dal bosco***

I cinque capretti aspettano a casa che arrivi la mamma dal bosco

V  F

***I cavereti nverfo la porta al lovo e iel nde magna sie***

I capretti aprono la porta al lupo e lui ne mangia sei

V  F

**4. Cata e copia le parole che la mare go dito ai so cavereti prima de lasali n casa**

Trova e ricopia le raccomandazioni che la mamma ha fatto ai suoi capretti prima di lasciarli in casa

---

---

---

---

**5. Scrivi quai imbroi iò pensà l lovo per fi n casa dei cavereti**

Scrivi quali imbrogli ha pensato il lupo per entrare nella casa dei capretti

---

---

---

---

---



6. *Difegna e scrivi ola se iò sconto l ultimo cavereto*

Disegna e scrivi dove si è nascosto l'ultimo capretto



7. *Ola i iò catà l lovo? Selgi la resposta iusta*

Dove hanno trovato il lupo? Scegli la risposta giusta



**ntel bosco**  
nel bosco



**sul prà**  
sul prato

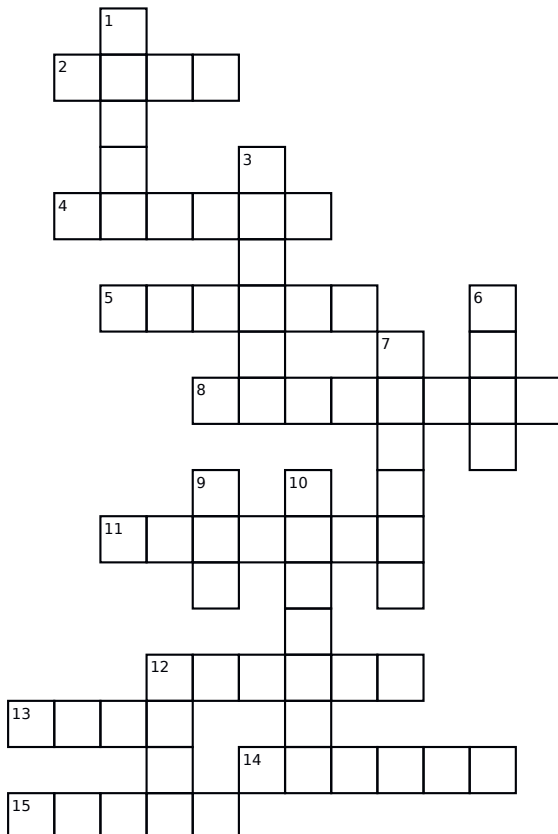
**8. Metti n ordine le foto dela storia e scrivi i numeri ntei serceti. Colora i difegni**

Metti in ordine le foto della storia e scrivi i numeri nei cerchietti. Colora i disegni



**9. Scrivi le parole del cruciverba n valef. Ti poi iudate con la storia**

Scrivi le parole del cruciverba in dialetto vallese. Puoi aiutarti con la storia



Da sun a fo:

- 1. PANCIA
- 3. BOTTEGA
- 6. ZAMPE
- 7. FRATELLI
- 9. PRATO
- 10. PENDOLO
- 12. LUPO

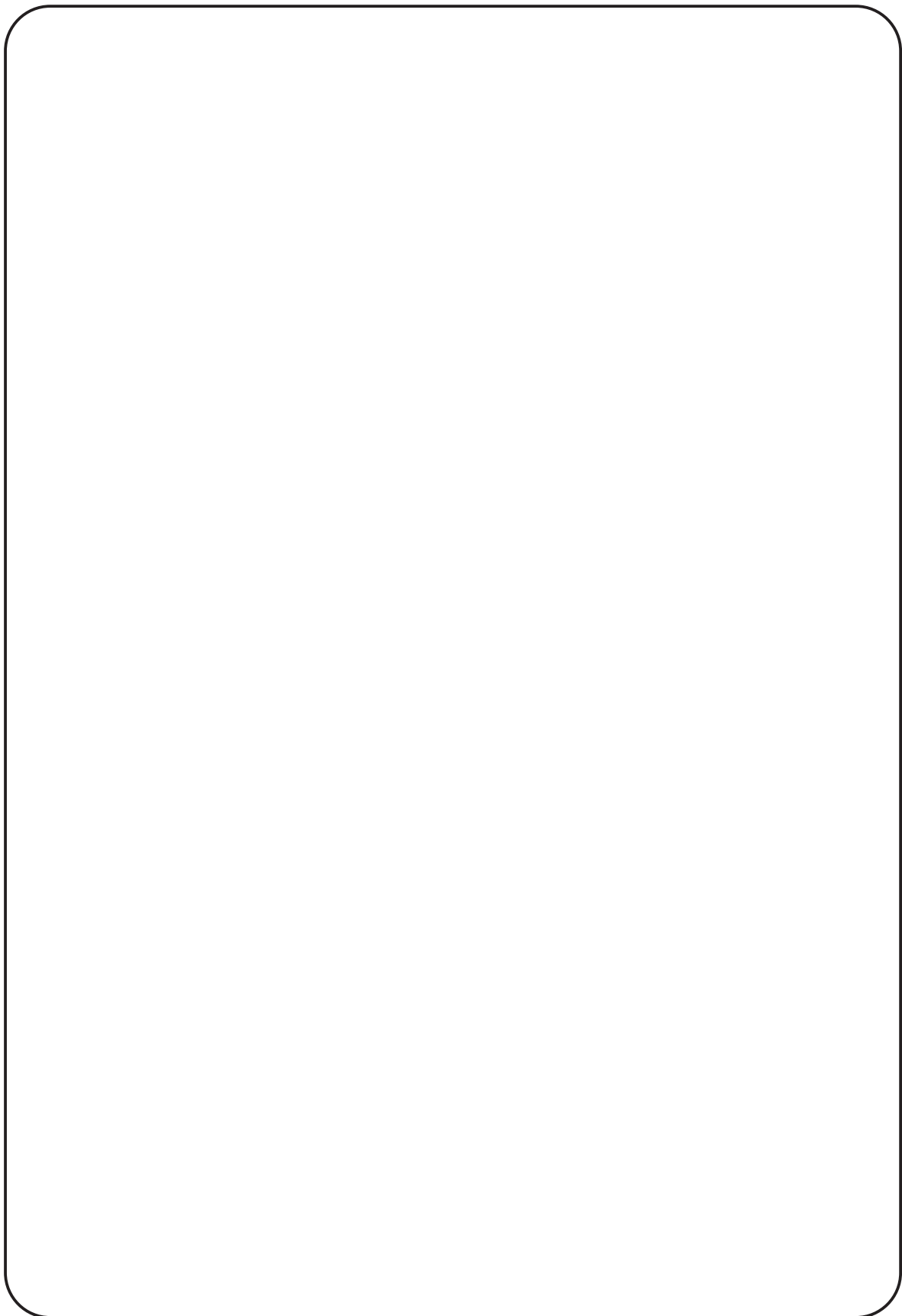
Dala sanca ala dreita:

- 2. MADRE
- 4. FINESTRA
- 5. CAPRA
- 8. CAPRETTI
- 11. FORBICI
- 12. OROLOGIO
- 13. POZZO
- 14. PANETTIERE
- 15. BOCCONE



***11. Difegna na scena dela nova storia e duti i personagi che ti ié selto***

Disegna una scena della nuova storia e tutti i personagi che hai scelto



## IL GATTO CON GLI STIVALI

C'era una volta un vecchio mugnaio che lasciò in eredità ai suoi figli i suoi averi: al più grande toccò il mulino, al figlio di mezzo toccò un vecchio asino e infine, al più giovane, un gatto. Il ragazzo non sapeva cosa farsene di quel gatto e si chiedeva come sarebbe riuscito a procurarsi qualcosa da mettere sotto i denti. Ma il gatto gli disse: "Non preoccuparti; procurami un paio di stivali e un cappello e fidati di me".

Il ragazzo fece proprio come gli era stato detto. Il gatto infilò gli stivali e si addentrò nel bosco, a caccia di selvaggina. Tornò poco più tardi, con due bei fagiani. "Che meraviglia! Questa sera festeggeremo" disse il ragazzo. Ma i fagiani non erano per loro: "Questi non sono per te; li porterò in omaggio al re" rispose il gatto. Poi uscì. Il gatto arrivò alle porte del castello e bussò, poi consegnò i fagiani al cuoco e gli disse di riferire al re che si trattava di un omaggio del Marchese di Carabas.

Il gatto continuò così a lungo: ogni giorno portava qualche dono al re, da parte del Marchese di Carabas, e intanto il suo padrone faceva la fame. Poi, una mattina, disse al ragazzo: "Vieni con me; quando raggiungeremo il fiume, vai a fare un bagno. Ma non appena vedrai passare la carrozza reale, fingi di annegare". I due uscirono di casa e raggiunsero il fiume; il ragazzo entrò in acqua mentre il gatto andò a far visita ai contadini che coltivavano i campi lungo le sponde.

"Se il re ve lo chiederà, dovrete rispondere che questi campi sono di proprietà del Marchese di Carabas; se non lo farete, vi farò uccidere tutti. Chiaro?" sibilò il gatto. E i contadini, chinando il capo, annuirono. Dopo qualche tempo, passò di lì la carrozza del re, con i suoi cavalieri al seguito; "Di chi sono queste terre?" chiese il re a uno dei contadini che stavano estirpando le erbacce. "Del Marchese di Carabas, Maestà" rispose il contadino. "Lo stesso Marchese che ci

porta doni ogni giorno? Dev'essere un uomo ricco e buono" pensò tra sé il re.

Poco più avanti, incontrò il gatto con gli stivali, che agitava le zampine disperandosi: "Aiutatemi! Aiutatemi! Il mio padrone, il Marchese di Carabas, sta affogando nel fiume". Il re ordinò ai suoi cavalieri di salvarlo e lo fece tirar fuori dall'acqua; poi gli fece dare i suoi vestiti più belli, prendendoli dai bauli che portava sulla carrozza. Mentre il re si intratteneva con il ragazzo, convinto che si trattasse di un ricco nobile, il gatto li abbandonò e corse avanti. C'era infatti lungo la strada un castello, abitato da un orco. L'orco era famoso per la sua abilità di trasformarsi in qualunque animale volesse. Così, il gatto entrò e chiese di essere portato al cospetto dell'orco. "E così tu saresti l'orco capace di trasformarsi in qualsiasi animale desideri, dico bene?" "Proprio così". "Secondo me, però, non saresti in grado di trasformarti in un leone". L'orco prese la sfida molto sul serio e si trasformò in un battibaleno. Il gatto, terrorizzato dal ruggito del leone, si nascose dietro una colonna. "Straordinario! E dimmi, sapresti anche trasformarti in una serpe velenosa?" L'orco, in un attimo, si trasformò in una vipera: dai lunghi denti affilati stillavano gocce di veleno nero.

"Meraviglioso! Ma ho compreso il tuo trucco: sai trasformarti in tutti gli animali feroci e velenosi, ma sono certo che non sapresti diventare un topolino così piccolo da stare nel palmo della mia zampa". "Tu dici? Stai a guardare!" ed ecco che l'orco divenne un topolino bianco, così piccolo da stare tra le zampe di un gatto. Il gatto con gli stivali sorrise, soddisfatto. Poi, con un balzo, afferrò l'orco, ormai inoffensivo, e lo divorò in un sol boccone.

"Da oggi, questo castello appartiene al Marchese di Carabas! Il Marchese sta arrivando, in compagnia del re; preparate le due stanze più belle" esclamò il gatto. I servitori del castello, furono ben felici di sapere che da quel momento avrebbero servito un nobile invece di un orco.

Il gatto, invece, tornò lungo la strada e raggiunse la carrozza; poi, si affacciò alla finestrella e disse: “Maestà, il castello del Marchese è poco più avanti; fermiamoci a riposare lì. La servitù ha già preparato le due stanze più belle”.

E così, il figlio del mugnaio, da quel giorno, divenne il ricco proprietario di quel castello e di tutta la servitù. Il re, dal canto suo, rimase tanto colpito dalle ricchezze e dalla generosità del Marchese di Carabas che gli diede in sposa sua figlia, la principessa. E così, vissero tutti felici e contenti.

---

## L GATO CON I STIVAI

Iera na olta n vecio muliner che l veva lasà n redità ai so fioi la so roba: al piun grandò go tochesto l mulin, al mefan go tochesto n vecio samer e al piun joveno un gato. L moré no saveva che fà de quel gato e l si domandava como l varao fato per catà qualcosa da meti fota i denti. Ma l gato go dito: „No sta basilà; pricurami n per de stivai e n capel e fidate de mi“.

L moré iò fato propio como l ghi iò dito. L gato si iò meso i stivai e l iò stà ntel bosco, n caccia de anemai salvadeghi. L fè tornà a cao n pò, con doi bei fagiani. „Che maraveia! Sta sera faremo festa“ iò dito l moré. Ma i fagiani no iera per iei: „Questi no fè per ti; ghi li portarè como regalo al re“ iò risposto l gato. Poi l iò sta fura. L gato fè rivà ale porte del castel e l ghi iò dà i fagiani al cogo e l go dito de dighi al re che questi iera n regalo del Marchese de Carabas.

L gato iò sta cusì ananti a longo: ogni dì l ghi portava qualco regalo al re, da parto del Marchese de Carabas, e ntanto l so paron feva la fan. Poi, na maitina, l go dito al moré: „Ven con mi; co rivaremo là del fiume, va a fà n bagno. Ma pena ti vedarè pasà la carosa real, fà finta de negà“. I doi iò sta fura de casa e i fè rivadi al fiume; l moré iò sta ntel aqua nvese l gato iò sta a faghì vjřta ai contadini che coltivava le campagne sulle fiancade del fiume.

„Se l re vi domandarò, gorarò che ghi respondede che ste campagne fè del Marchese de Carabas; se no farede cusì, ve farè masà duti. fè duto ciaro? Iò domandà l gato. E i contadini, fbasando l cao, i iò dito de sì.

Despoi n pò, iò pasà de là la carosa del re, con i so cavalieri dedrio. „De chi fè ste tere?“ iò domandà l re a un contadin che taiava la ierba.

“Del Marchese de Carabas, Maestà” iò risposto l contadin. „L steso Marchese che ndi porta regali ogni dì? Doba esi un omo rico e bon“ iò pensà l re.

Poco piun ananti, l iò scontrà l gato coi stivai, che l scurlava le sate con spařemo: „Iudemi! Iudemi! L me paron, l Marchese de Carabas, l se sta negando ntel fiume“. L re iò ordenà ai so cavalieri de salvalu e l lu iò fato tirà fura dal aqua, poi l go dà i so drapi piun bei, ciolendoli dai baui che l portava sula carosa.

Ntando che l re stava n cumpania del moré, sigur che l iera n rico nobile, l gato li iò bandonadi e l iò coresto ananti. Defato, per la cal iera n castel abità da n orco. L orco iera cognosù per podé trasformase n qualunque anemal. Cusì, l gato iò sta ndrento e l iò domandà de vedi l orco.

„E cusì ti ti saravi bon de trasformate n che anemal che ti voi, ié dito ben?“

„Propio cusì.“

„Ma per mi no ti saravi bon da trasformate nten leon“.

L orco iò ciapà ste parole sul serio e l se iò trasformà nten lampo.

L gato, pien de pagura a oldì como feva l leon, l se iò sconto dedrio na colona.

„Da no credi! Ma dimi, ti savaravi trasformate anca nten serpo velenof?“

L orco, nten momento, se iò trasformà nte na vipera: dai longhi denti gusenti vigneva fura (gumava) iose de velen negro.

„Che maraveia! Ma ié capì l to truco: ti se trasformate n duti i anemai pirigoloři e velenofì, ma sen sigur che no ti savaravi diventà n sorřeto cusì picio da sta ntel pugno dela me sata“.

„Ti dighi? Ti vedarè!“ e eco che l orco fè diventà n sorřeto bianco, cusì picio da sta ntele sate de n gato.

L gato con i stivai se iò meso a ridi, sodisfato. Poi, con n fbalso, l iò ciapà l orco, oramai desposito, e lu iò magnà nten bocon solo.

„Da ancoi, sto castel jè del Marchese de Carabas! L Marchese sta rivando, n cumpania del re; prontede le doi camere piun bele“ iò dito l gato. I servidori del castel iera ben contenti de savé che da quel momento i varao servì n nobile nvese che n orco.

L gato, nvese, jè tornà fina ola iera la carosa; poi dal baronsel dela carosa l iò dito: „Maestà, l castel del Marchese jè poco piun ananti; fermemonde a riposjà là. I servidori iò jà prontà le doi camere piun bele“.

E cusì, l fio del muliner, da quel dì, jè diventà l rico posedente de quel castel e de duti i servidori. L re jè restà cusì n cantà dala richesa e dala gentilesa del Marchese de Carabas che l go dà n spoja so fia, la principesa. E cusì, duti iò vivesto contenti.



*Iera na olta ...*

**1. Cata i nomi dei personagi dela storia gambiando l posto ale lettere dele parole che ti vedi. Scrivi i nomi dei personagi sula riga fvoda**

Trova i nomi dei personaggi della storia cambiando l'ordine delle lettere delle parole date. Scrivi i nomi dei personaggi sulla riga vuota

CORO \_\_\_\_\_

DOSRVIEIR \_\_\_\_\_

CEHMRAES \_\_\_\_\_

CPRINPSIEA \_\_\_\_\_

ATGO \_\_\_\_\_

ER \_\_\_\_\_





**2. Rispondi ale domande nserciando la risposta iusta**

Rispondi alle domande cerchiando la risposta giusta

**a) Quanti fioi veva l muliner?**

Quanti figli aveva il mugnaio?

- |                              |                           |                             |
|------------------------------|---------------------------|-----------------------------|
| <input type="checkbox"/> tre | <input type="radio"/> doi | <input type="checkbox"/> un |
| tre                          | due                       | uno                         |

**b) Che iò ciapà n redità dal pare l fio piun fovenò?**

Cosa ha ricevuto in eredità dal padre il figlio più giovane?

- |                                   |                               |                                    |
|-----------------------------------|-------------------------------|------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> un samer | <input type="radio"/> un gato | <input type="checkbox"/> un careto |
| un asino                          | un gatto                      | un carrettino                      |

**c) Che feva l gato?**

Cosa faceva il gatto?

- |                                             |                                                      |                                              |
|---------------------------------------------|------------------------------------------------------|----------------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> I rubava la farina | <input type="radio"/> I ludava I moré a diventá rico | <input type="checkbox"/> I durmiva duti I di |
| rubava la farina                            | aiutava il ragazzo a diventare ricco                 | dormiva tutto il giorno                      |

**d) Ten che l gato fà trasformà l orco per fregalu?**

In che cosa il gatto fa trasformare l'orco per imbrogliarlo?

- |                                         |                                     |                                     |
|-----------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> nte na furmiga | <input type="radio"/> nten cavereto | <input type="checkbox"/> nten sorfo |
| in una formica                          | in un capretto                      | in un topo                          |

**e) Oltra ala richesa, che ciapa ancora l moré?**

Oltre alla ricchezza, cosa ottiene ancora il giovane?

- |                                        |                               |                                    |
|----------------------------------------|-------------------------------|------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> la fia del re | <input type="radio"/> l mulin | <input type="checkbox"/> la carosa |
| la figlia del re                       | il mulino                     | la carrozza                        |

3. Cata e fà n sercio ntorno ale parole che descrivo i personaggi de sta storia

Trova e cerchia le parole che descrivono i personaggi di questa storia



L gato fè ...

Il gatto è ...

*ndormisà* (addormentato)

*sgaio* (astuto)

*furbo* (furbo)

*laorento* (lavoratore)



L morè fè ...

Il ragazzo è ...

*tranquilo* (tranquillo)

*grandason* (presuntuoso)

*credulon* (credulone)

*ntrigof* (litigioso)



L orco fè ...

L'orco è ...

*spagurof* (fifone)

*sincer* (sincero)

*credulon* (credulone)

*vanitof* (vanitoso)



L re fè ...

Il re è ...

*spilorso* (tirchio)

*recognosento* (riconoscente)

*ciacolon* (chiaccherone)

*laorento* (lavoratore)

4. *Scrivi che che fè capità ntela storia „L gato con i stivai“ iudandote con i difegni*

Scrivi il riassunto della storia „Il gatto con gli stivali“ aiutandoti con le immagini



---

---

---

---

---

---

---

---



---

---

---

---

---

---

---

---



---

---

---

---

---

---

---

---



---

---

---

---

---

---

---

---



---

---

---

---

---

---

---

---

5. **Qual fè l'nsegnamento de sta storia? Spiegalu**

Qual è l'insegnamento di questa storia? Spiegalo

---

---

---

6. **Colora l difegno:**

Colora il disegno:

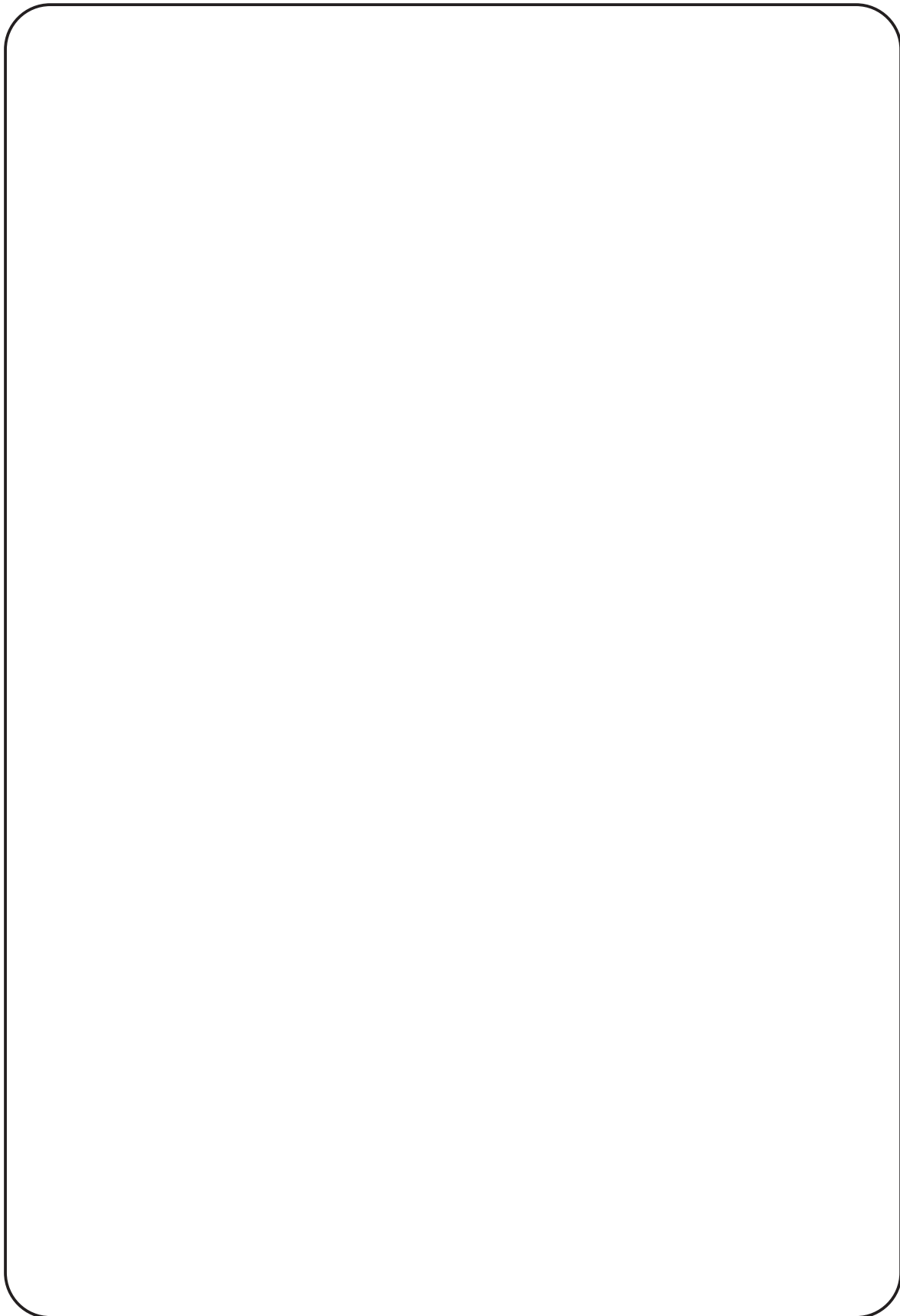
- **L capel, i stivai e l sinturin de negro** (il cappello, gli stivali e la cintura di nero)
- **La maia de rosso** (la maglia di rosso) e **le braghe de grif** (i pantaloni di grigio)
- **L mufo, la coda e le sate del gato de arancion** (il viso, la coda e le zampe del gatto di arancione)
- **La ierba de verdo** (l'erba di verde), **la cal de maron** (la strada di marrone), **l castel de grif** (il castello di grigio), **le bandiere de rosso** (le bandiere di rosso) e **l mulin de falo** (il mulino di giallo)





**8. *Difegna na scena dela nova storia e duti i personagi che ti ié selto***

Disegna una scena della nuova storia e tutti i personagi che hai scelto



## CAPPUCETTO ROSSO

C'era una volta una bambina, bella e gentile. Indossava sempre un cappuccio di velluto rosso, che le era stato regalato dalla sua adorata nonnina, così che tutti la chiamavano "Cappuccetto Rosso". Un giorno, la mamma la chiamò a sé e le disse: "Prendi questa focaccia e questo fiasco di vino e portali alla nonna. È molto malata e non riesce ad alzarsi dal letto". "E mi raccomando, non abbandonare mai la strada principale, che il bosco è pieno di animali pericolosi". "Certo mamma, farò come dici" le promise Cappuccetto Rosso, che prese il cesto di vimini con il vino e la focaccia e si mise subito in cammino. Lungo la strada, si accorse che tra gli alberi del bosco crescevano dei fiori bellissimi e decise di raccoglierne un po', per farli seccare. Tuttavia, mentre si trovava in una radura a cogliere i gigli, le si avvicinò un grosso lupo nero.

"Dove te ne vai tutta soletta, bella bambina?" domandò il lupo. "Devo portare questo vino e la focaccia alla mia nonna, che è a letto malata. Abita a pochi passi da qui, proprio in fondo alla strada" rispose cappuccetto rosso. Il lupo, con la bava alla bocca all'idea di divorare una bambina tenera e saporita, pensò però di cominciare dalla nonna. "Porta i miei saluti alla nonna! Ah, se vuoi aggiungere altri fiori al tuo mazzo, da quella parte crescono delle magnifiche orchidee selvatiche". Detto questo, il lupo si allontanò. Cappuccetto Rosso, invece, senza pensarci, andò a raccogliere le orchidee. La bestia, invece, si presentò a casa della nonna, bussando così forte che per poco non buttava giù la porta. "Chi è?" chiese la nonna, che si era alzata a fatica per aprire la porta. "Sono Cappuccetto Rosso, con il vino e la focaccia" disse il lupo, ingannando la vecchia. Appena la nonna aprì la porta, l'animale la divorò in un sol boccone. Poi, si infilò nel letto mettendosi sul muso una cuffietta rosa, in attesa di poter gustare anche Cappuccetto

Rosso. La bambina arrivò soltanto un'ora dopo e trovando la porta aperta si accomodò.

"Nonnina? Sono io, Cappuccetto Rosso. Ti ho portato il vino e la focaccia appena sfornata dalla mamma".

Il lupo si coprì per bene con la coperta e rispose, facendo la voce rauca: "Vieni avanti, sono qui a letto e non posso muovermi".

La bambina si accostò al grande letto in ferro battuto: la nonna, o meglio, il lupo era ben avvolto nelle coperte rosa.

"Nonnina, che orecchie grandi che hai!"

**"Per sentirti meglio".**

"Nonnina, che occhi grandi che hai!"

**"Per vederti meglio".**

"Nonnina, che bocca grande che hai, e che denti!"

**"Per papparti meglio!"**

Esclamò il lupo, che fece un balzo fuori dalle coperte e in un sol boccone divorò anche Cappuccetto Rosso. Poi, ben sazio, si appisolò tra le coperte. Poco tempo dopo, passò di lì un vecchio cacciatore, che vedendo la porta aperta decise di controllare che la vecchia stesse bene. Fu così che trovò il lupo bell'e disteso nel letto, con la pancia gonfia.

Il cacciatore prese un coltello e aprì la pancia del lupo addormentato. Pensate la sorpresa del cacciatore quando dalla pancia uscirono sia la nonna che Cappuccetto Rosso. Tutte e due stavano bene, anche se erano terrorizzate. "Grazie cacciatore; la pancia del lupo era così buia!" Cappuccetto Rosso andò subito in giardino a prendere dei grossi sassi con cui riempì la pancia del lupo, poi la ricucì per fargli credere che aveva ancora la nonna e Cappuccetto Rosso nella pancia.

Cappuccetto Rosso ha promesso subito alla nonna e a sua madre che da quel giorno in poi avrebbe ascoltato i loro consigli e non

avrebbe dato confidenza agli sconosciuti.



## CAPUCETO ROSEO

Iera na olta na moreda, bela e degnevola. La ndosava sempro n capucio de viludo roseo, che ghi veva regalà la so cara nona, cusì che duti la ciamava „Capuceto Rosso“.

Na di, la mare la la iò ciamada arento e la go dito:

„Ciò sta fugasa e sta baba de vin e portaghili a nona. La fè tanto malada e no la riva a isase dal leto“.

„E te raccomandì, no sta mai a lasà la cal prinsipal, che l bosco fè pien de anemai pirigolosi“.

„Sì mare, farè como ti dighi“ go promeso Capuceto Rosso, che la iò ciolto la sestela col vin e la fugasa e la se iò meso subito n viafo.

Per cal, la se iò ndacorto che tra i arbori del bosco creseva dei fiori bilitisimi e la iò decifo de ngrumande n pò, per poi secali. Ntanto, co la se catava sun prà a colfi i gilgi, ghi fè vignù arento n grosso lovo negro.

„Ola ti veghi sola soleta, bela picia?“ ghi iò domandà l lovo.

„Ié da portà sto vin e sta fugasa a me nona, che la fè n leto malada. La abita a pochi pasi da sa, propio n fondo ala cal“ iò resposto Capuceto Rosso.

L lovo, con la bava ala boca a pensando de magnà na picia mulifina e gustofa, l iò pensà però de scomensà con la nona.

„Porta i me saludi a to nona! Ah, se ti voi ngrumà altri fiori per l to maso, da quella banda creso dele bele orchidee salvadeghe“.

Dito questo, l lovo iò sta via. Capuceto Rosso, nvese, sina pensà masa, la iò sta a ngrumà le orchidee. La bes'cia, nvese, se iò presentà a casa

dela nona, batendo cusì forto che poco mancava che l smaco fò la porta.

„Chi fè?“ iò domandà la nona, che la se veva isà a fadiga per nverfì la porta.

„Sen Capuceto Rosso, col vin e la fugasa“ iò dito l lovo, mbroiano la veceta.

Pena la nona iò nverto la porta, l anemal la la iò magnada ten un bocon solo.

Poi, l se iò ficà ntel leto e l so meso sul mufo na scufia rofa, a spetando de podè gustà anca Capuceto Rosso.

La picia fè rivada doma na ora despoi e catando la porta nverta la iò sta ndrento.

„Nona? Sen mi, Capuceto Rosso. Te portà l vin e la fugasa pena desfornada da me mare“.

L lovo se iò coverto per ben con la coverta e l iò resposto con na vof ragoja: „Ven ananti, sen sa n leto e no posi movime“.

La moreda iò sta arento al grandò leto de fero: la nona, o sarao meio di, l lovo iera ben nvulticià ntele coverte rofa.

„Nona, che rece grande che ti ié!“

„Per oldite meio“.

„Nona, che oci grandi che ti ié!“

„Per vedite meio“.

„Nona, che boca granda che ti ié, e che denti!“

„Per magnate meio!“

Iò dito l lovo, poi l iò fato n fbalso fura dale coverte e con un sol bocon l iò magnà anca Capuceto Rosso.

Despoi, ben sasio, l se iò nciocchi fra le coverte. A cao n pò, iò pasà de là n vecio casador, che vedendo la porta nverta l iò pensà de daghi n ocio se la veceta stava ben.

fè sta cusì che l iò catà l lovo bel destirà ntel leto, con la pansa fgiogna.

L casador iò ciolto n cortel e l iò nverto la pansa del lovo ndurmisà.

Pensede la meraveia del casador quando dala pansa fè vignude fura la nona e anca Capuceto Rosso. Dute e doi le stava ben, anca se le iera careghe de pagura.



„Grasie casador; ntela pansa del lovo iera cusi scuro!“

Capuceto Roso iò sta subito n giardin a ciò dei sasi grosi per impinì la pansa del lovo, poi la la iò cufida per faghi credi che l veva ancora n pansa la nona e Capuceto Roso.

Capuceto Roso ghi iò subito promeso ala nona e a so mare che da quel dì la varao sempro scoltà le so parole e che no la ghi varao mai piun dà bado a chi no la cognoso.



**1. Spiega parché la protagonista se chiama Capuceto Rosso**

Spiega perché la protagonista si chiama Cappuccetto Rosso

---

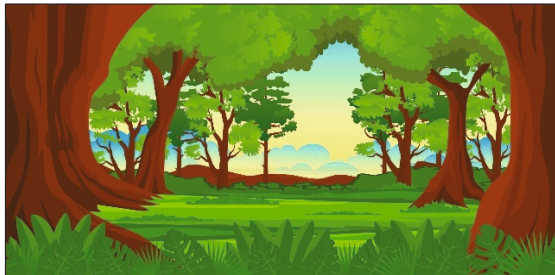
---

**2. Respondi ale domande segnando la risposta iusta iudandote con la storia**

Rispondi alle domande segnando la risposta giusta aiutandoti con la storia

***Ola abita la nonna?***

Dove abita la nonna?



**a) ntel bosco**  
nel bosco

**b) n sità**  
in città

***Che ghi porta Capuceto Rosso ala nonna malada?***

Cosa porta Cappuccetto Rosso alla nonna malata?

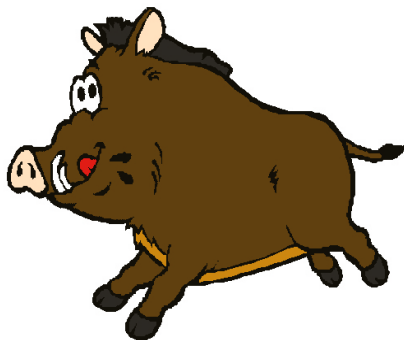


**a) le midifine**  
le medicine

**b) la fugasa**  
la focaccia

**Chi scontra Capuceto Rosso prima de rivà là dela nona?**

Chi incontra Cappuccetto Rosso prima di arrivare dalla nonna?



**a) I porco salvadego**  
il cinghiale



**b) I lovo**  
il lupo

**Che dif l lovo a Capuceto Rosso n modo da rivà a casa dela nona prima de iela?**

Cosa dice il lupo a Cappuccetto Rosso in modo da arrivare a casa della nonna prima di lei?



**a) de ngrumà fraghe salvadeghe**  
di raccogliere fragole di bosco



**b) de ngrumà fiori**  
di raccogliere fiori

**3. Che ghi capita ala nona pena che l lovo riva a casa soia?**

Cosa capita alla nonna appena che il lupo è arrivato a casa sua?

---

---

**4. N che modo la nona varao podesto salvase dal lupo? Che la podeva fà prima de nverfighi la porta? Scrivi l to cunsilio**

In che modo la nonna avrebbe potuto salvarsi dalle grinfie del lupo? Cosa avrebbe potuto fare prima di aprire la porta? Scrivi il tuo consiglio

---

---

---

**5. Se la risposta fè iusta colora l sercio con la letera V, se la risposta fè sbagliada colora l sercio con la letera F**

Se la risposta è vera colora il cerchio con la lettera V, se la risposta è falsa colora il cerchio con la lettera F

**La mare go dà a Capuceto Rosso l lato per la nona**

La mamma ha dato a Cappuccetto Rosso il latte per la nonna

V  F

**Capuceto Rosso ghi dif al lovo che la va a scula**

Cappuccetto Rosso dice al lupo che sta andando a scuola

V  F

**Capuceto Rosso scolta l lovo e la ngruma altri fiori**

Cappuccetto Rosso ascolta il lupo e raccoglie altri fiori

V  F

**La nona credo al lovo e la ghi nverfo la porta**

La nonna crede al lupo e gli apre la porta

V  F

**L lovo magna l casador**

Il lupo mangia il cacciatore

V  F

**L casador salva Capuceto Rosso e la nona**

Il cacciatore salva Cappuccetto Rosso e la nonna

V  F

6. **Coregi le resposte sbagliade del efercicio sinque e copiale gambiando le parole che no va ben**

Correggi le risposte sbagliate dell'esercizio cinque e copiale cambiando le parole che non funzionano

---

---

---

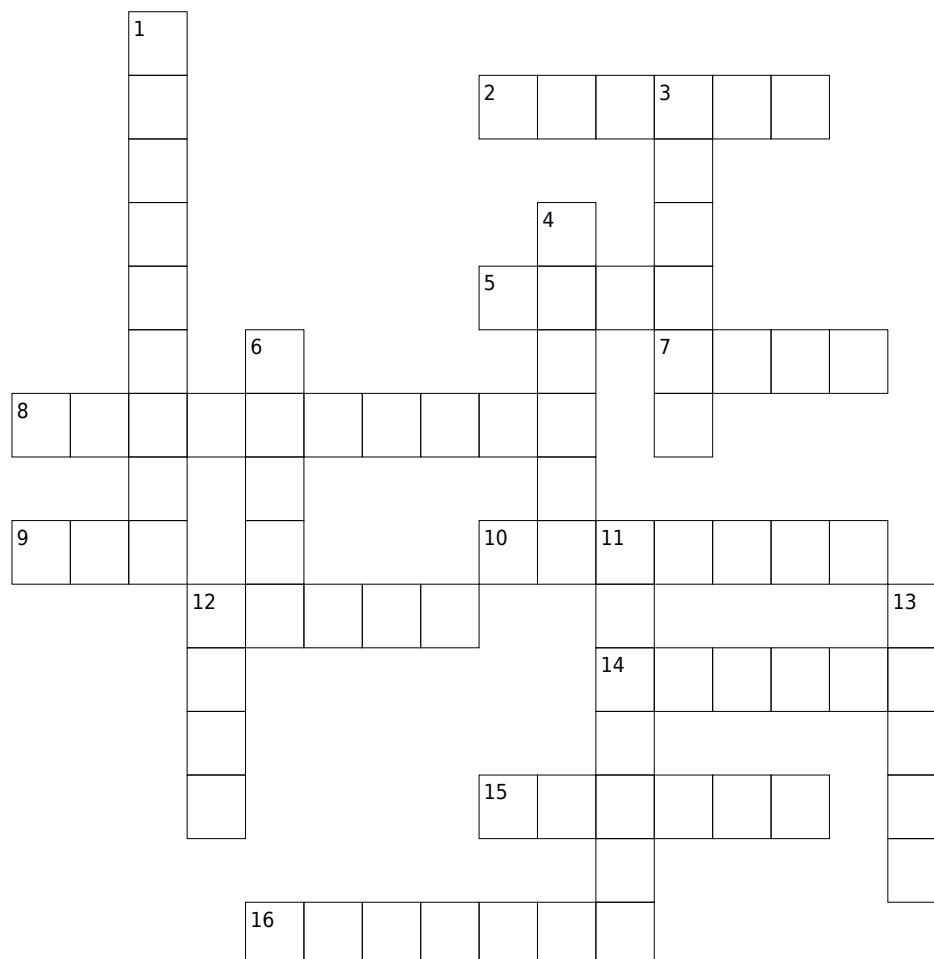
7. **Meti n ordine le foto dela storia e scrivi i numeri ntei cerceti. Colora i difegni**

Metti in ordine le foto della storia e scrivi i numeri nei cerchietti. Colora i disegni



8. *Scrivi le parole del cruciverba n valef. Ti poi iudate con la storia*

Scrivi le parole del cruciverba in dialetto vallese. Puoi aiutarti con la storia



Da sun a fo:

- 1. PERICOLOSO
- 3. ALBERI
- 4. BAMBINA
- 6. SAZIO
- 11. CESTO
- 12. CASA
- 13. PANCIA

Dala sanca ala dreta:

- 2. FOCACCIA
- 5. LUPO
- 7. ORECCHIE
- 8. SELVATICHE
- 9. VOCE
- 10. CACCIATORE
- 12. RACCOGLIERE
- 14. CUFFIA
- 15. APERTA
- 16. GONFIA

---

**LABORATORIO DE SCRITURA FANTASIOSA**

**LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA**

9. *Inventa e scrivi na nova storia. Invece de Cappucetto Rosso, como podaroo chiamase l personaggio prinsipal e perché? Invece da fi ntel bosco dala nona malada, ola podaroo fi la nova protagonista? Forsi n sità a fà la spesa o sui monti a smolfi le cavere? Chi podaroo esi l personaggio cativo? Como sarò la fine dela storia?*

Inventa e scrivi una nuova storia. Invece di Cappuccetto Rosso, come potrebbe chiamarsi il personaggio principale e perché? Invece di andare nel bosco dalla nonna malata, dove potrebbe andare la nuova protagonista? Forse in città a fare la spesa o in montagna a mungere le capre? Chi potrebbe essere il cattivo? Come sarà il finale della storia?

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

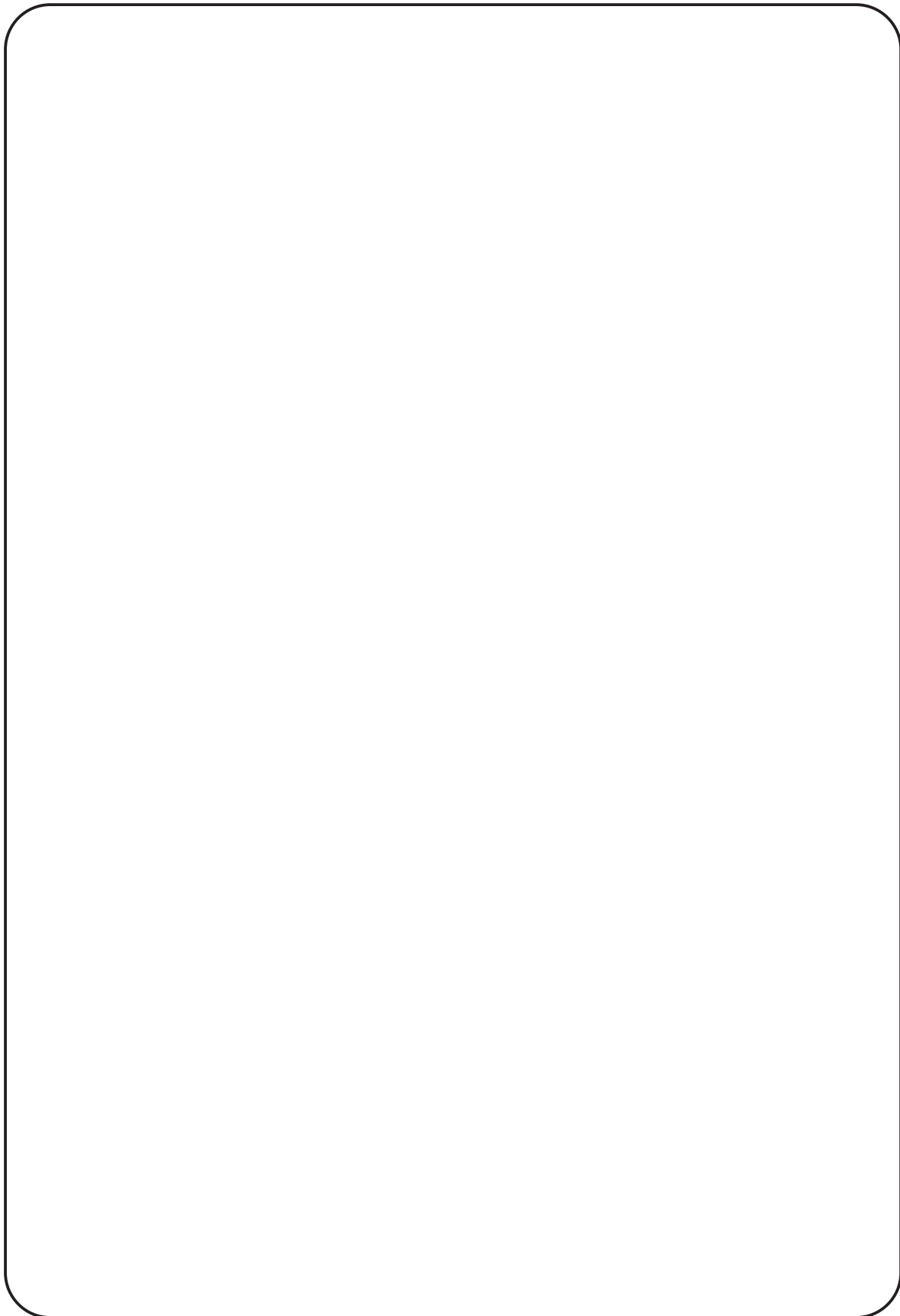
---

---

---

**10. Dìfegna na scena dela nova storia e duti i personagi che ti ié selto**

Disegna una scena della nuova storia e tutti i personagi che hai scelto





## HANSEL E GRETEL

C'era una volta un boscaiolo che aveva due bambini: Hänsel e Gretel. Il boscaiolo era un uomo terribilmente povero e non aveva niente per sfamare i due piccoli. Così, una notte, lui e sua moglie decisero di abbandonare i figli nel bosco. La mattina seguente, li portò con se nel bosco, con la scusa di insegnargli a fare la legna, in modo che anche loro potessero aiutarlo. Percorsero insieme miglia e miglia; Hänsel e Gretel erano ormai sfiniti quando i tre giunsero in una radura, nel bel mezzo del bosco.

A questo punto, il padre disse loro di aspettarlo lì mentre andava a cercare un bell'albero da tagliare e si allontanò. I due bambini lo aspettarono per tutto il giorno, fino al tramonto: non potevano credere di essere stati abbandonati. Decisero però di cercare la via del ritorno prima del buio, e si misero in cammino. Hansel e Gretel avevano ormai perso la strada e girovagavano senza meta, quando si imbatterono in una casetta piccina.

Pensate un po', il tetto era stato costruito con tegole di cioccolata e i muri erano di marzapane, spesso almeno mezzo metro. E c'erano anche balconcini di caramelle e canditi, zucchero a volontà e ogni sorta di prelibatezza. Senza pensare ad altro, i due si avventarono sulla casetta, prendendo una tegola ciascuno.

Stavano finendo la cioccolata quando dalla porta della casetta uscì una vecchina, che li invitò ad entrare per mangiare tante altre pietanze deliziose. Hänsel e Gretel la seguirono felici. Tuttavia, la vecchina era una strega e appena entrati li rinchiuse in una gabbia. Poi ci pensò su e tirò fuori Gretel, ordinandole di fare le pulizie, di cucinare e di farle da serva. Dovete sapere che i bambini sono il piatto preferito delle streghe, che li cucinano con un po' di aglio e del rosmarino, facendoli arrostire per bene. Così, la vecchina ogni giorno rimpinzava per bene Hänsel, con la speranza di farlo

ingrassare a dovere e poi cucinarlo. Gretel, invece, doveva accontentarsi di un pezzetto di pane e di un bicchier d'acqua.

Un bel giorno, la strega decise che era arrivato il momento: accese il forno e uscì a prendere l'aglio e il rosmarino. Mentre era fuori, Gretel aprì la gabbia del fratello, senza farsi scoprire. Così, non appena la strega fu rientrata, mentre controllava che il forno fosse ben caldo, Hänsel e Gretel la spinsero dentro con tutte le loro forze. Finalmente liberi i bambini scoprirono che la strega aveva un baule pieno di oro nella sua camera. Così, dopo aver fatto scorta di dolci, presero il suo tesoro e ripartirono verso casa. Qualcuno dice che, lungo il sentiero, incontrarono un contadino dal cuore gentile, che in cambio di qualche diamante li accompagnò sul suo carretto. Così, tornati a casa dai propri genitori, vissero felici e con la pancia piena.



## NINO E GRETA

Iera na olta n boscaiol che veva doi fioi: Nino e Greta. L boscaiol iera n omo tanto povero e nol veva gnente da magnà per i doi fioi. Cusì, na noto, iel e so muier i iò decìso de bandonà i fioi ntel bosco. La maitina despoi, li iò portadi con iel ntel bosco, con la scuſa de nsegnaghi a fà legne, n modo che anca iei ghi iudo. I iò pasa nsembro mie e mie de cal; Nino e Greta iera oramai ſbafidi quando duti tre ſè rivadi su n prà, n meſo del bosco.

A sto punto, l pare go dito de spetalu là ntanto che iel ſeva a cercà un bel arboro da taià e l iò sta via. I doi fioi lu iò spetà duto l dì, finta a solbonà: no i podeva credi che i ſè stadi bandonadi. I iò decìso de cercà la cal per tornà prima che fego scuro, e i se iò meso a caminà. Nino e Greta veva oramai

perso la cal e i ofmava sina savé ola fì, co i se iò mbatù nte na cafeta picia picia.

Pensede n pò, l colmo iera frabicà con copi de cicolata e i muri iera de marfapan, grosso almeno mefo metro. E ghi iera anca terasete de bonboni e fruti dolsi, suchero aufa e ogni sorta de robe bone. Sina pensà a altro, i doi se iò flansà sula cafeta, ciolendo un copo ognidun.

I stava per finì la cicolata quando dala porta dela cafeta fè vignuda fura na veceta, che la li iò nvitadi a fì ndrento per magnà tante altre robe bone. Nino e Greta go sta drìo contenti. Però, la veceta iera na striga e pena i fè vignudi ndrento la li iò nsaradi nte na gheba. Poi la ghi iò pensà n pò e la iò tirà fura Greta, la go ordenà de netà, de cufinà e de faghi da serva. Gol che savede che i fioi fè l magnà piun bon per le strighe, che le li cufina con n pò de aio e del rofmarin, rustindoli per ben. Cusi, la veceta ogni dì

ncogonava per ben Nino, con la speransa de falu ngrasà como che ghi vol e poi cufinalu. Greta, nvese, goreva che la se contento de n tochetto de pan e de n bicer de aqua.

N bel dì, la striga iò decifo che iera vignù l momento: la iò mpià l forno e la iò sta fura a ciò l aio e l rofmarin. Co la iera fura, Greta iò nverto la gheba del frà, sina fase becà. Allora, pena la striga fè tornada, cusì che la controlava che l forno sio ben caldo, Nino e Greta la iò spenta ndrento con dute le so forse. Finalmente liberi, i fioi iò catà che la striga veva n baul pien de oro ten la so camera. Cusi, despoi vé ngrumà tanti dolsi, i iò ciolto l so tesoro e iò partì verso casa. Qualchidun dif che, per cal i iò scontrà n contadin bon de cor, che n gambio de qualco diamante li iò compagnadi col so careto. Cusi, tornadi a casa dala mare e dal pare, i iò vivesto contenti e con la pansa piena.



**1. Chi fè Nino e Greta? Spiega**

Chi sono Hansel e Gretel? Spiega

---

---

**2. Quai altri personagi fè ten la storia? Scrivi**

Quali altri personagi compaiono nella storia? Scrivi

---

**3. Nvese de bandonà i fioi ntel bosco parché no i veva che magnà, che poteva fà l pare? Scrivi l to pensier**

Invece di abbandonare i figli nel bosco perché non avevano cibo, cosa poteva fare il papà?  
Scrivi il tuo pensiero

---

---

**4. Descrivi la casa che i fioi iò catà ntel bosco**

Descrivi la casa che i ragazzi hanno trovato nel bosco



---

---

*Iera na olta ...*

- 5. Prova a pensà ala to cafa dei insogni. Como la sarao? Scrivi e spiega como sarao dute le camere, i muri, le porte e che la varao de cusì bel**

Prova a immaginare la tua casa dei sogni. Come potrebbe essere? Scrivi e spiega come sarebbero tutte le stanze, i muri, le porte e cosa avrebbe di cusì particolare

---

---

---

---

---

---

---

- 6. Dìsegna la cafa dei to insogni despoi che ti ié scritto como la sarao ntel efercicio cinque**

Disegna la casa dei tuoi sogni dopo averla descritta nell'esercizio cinque



7. *Se la risposta fè iusta colora l sercio con la letera V, se la risposta fè sbagliada colora l sercio con la letera F*

Se la risposta è vera colora il cerchio con la lettera V, se la risposta è falsa colora il cerchio con la lettera F

*L pare de Nino e Greta iera n marangon*

Il papà di Hansel e Greta era un falegname

 V  F

*La mare de Nino e Greta iera povera*

La mamma di Hansel e Gretel era povera

 V  F

*I moredi iò provà a catà la cal per tornà a casa co i li iò bandonadi*

I ragazzi hanno provato a trovare la strada di casa quando li hanno abbandonati

 V  F

*Ntel bosco i cata na casa fata de marmelada e gelato*

Nel bosco trovano una casa fatta di marmellata e gelato

 V  F

*La striga voreva magnà Nino*

La strega voleva mangiare Hansel

 V  F

*Nino e Greta iò rivà a scampà dala striga*

Hansel e Gretel sono riusciti a scappare dalla strega

 V  F

*Nino e Greta cata n baul pien de oro e i si lu ciò a casa*

Hansel e Gretel trovano un baule pieno d'oro e lo prendono a casa

 V  F

8. *Meti n ordine le foto dela storia e scrivi i numeri ntei serceti. Colora i difegni*  
Riordina le sequenze della storia e scrivi i numeri nei cerchietti. Colora i disegni



9. *Qual fè l nsegnamento de sta storia? Spiegalu*  
Qual è l'insegnamento di questa storia? Spiegalo

---

---

---

---

**10. Cata e sercia le parole dela storia ntel crucipuzzle**

Trova e accerchia le parole della storia nel crucipuzzle

E M K C Z F Y B H C X P L E G N E A Y G I V G V G V F Q Y I  
 H T G Y Z P U W O Z D D F B V N S I I C A S G G Z S D Q B K  
 C C Y S M F X L M P M B R S T R I G A W P L L K H T F A X X  
 C I X G R Z M L U E A Z H V L B A Z I A Y F L D M V H H Y U  
 O C P F U K E R R G R Z N L V U Y M A I T I N A G U Y F F R  
 L O B U B M G R I N J U Q N W Y P Q Y T E Y G Z A H I L Y Y  
 M L A A O I S R C X A U C S P E F F Y R W T R G E R E E N G  
 O A A P N J U O Z O P V A C O N T A D I N A O Z K M I B R R  
 K T N F B M C J S J A E J P G V X J B D S X D Q X Y L T A Q  
 C A T W O E H M C O N C R N Y W X I D I A S O L B O N À D I  
 A D C X N K E A A T P E S L F G U X E Q J L E O H D Q S T G  
 J W G B I J R R L K X T Q F O K K O G B P H S F O U T K E H  
 E Z E B C V O I A D F A K I H Y T Z C U O Z I D Z F I R U D  
 T C A R E T O N B G V F T O M J U E V A P J T B C H B S O J  
 A H K Y E M R F I A E U L I E W B O S C A I O L Y Q C X V K

ROJMARIN

MARJAPAN

BOSCAIOL

FIOI

CONTADIN

SOLBONÀ

BONBONI

CAL

MAITINA

CAJETA

CICOLATA

SUCHERO

STRIGA

VECETA

CARETO

COLMO

GHEBA

LEGNE

MUIER

MURI

---

**LABORATORIO DE SCRITTURA FANTASIOFA**

LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA

***11. Nventa e scrivi na nova storia. Nvese de Nino e Greta, como podarao ciamase i personagi prinsipali? Nvese da esi bandonadi, che fè capità ai doi personagi? Chi i iò scontrà? Nvese dela casa de dolsi, forsi i iò visto n castel, na baraca o n cafon fabricà de qualco altro material? Como sarò la fine dela storia?***

Inventa e scrivi una nuova storia. Invece di Hansel e Gretel, come potrebbero chiamarsi i personaggi principali? Invece di essere abbandonati, cosa è capitato ai due personaggi? Chi hanno incontrato? Invece della casa di dolci, forse hanno visto un castello, una capanna o una casetta costruita con altri materiali? Come sarà il finale della storia?

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

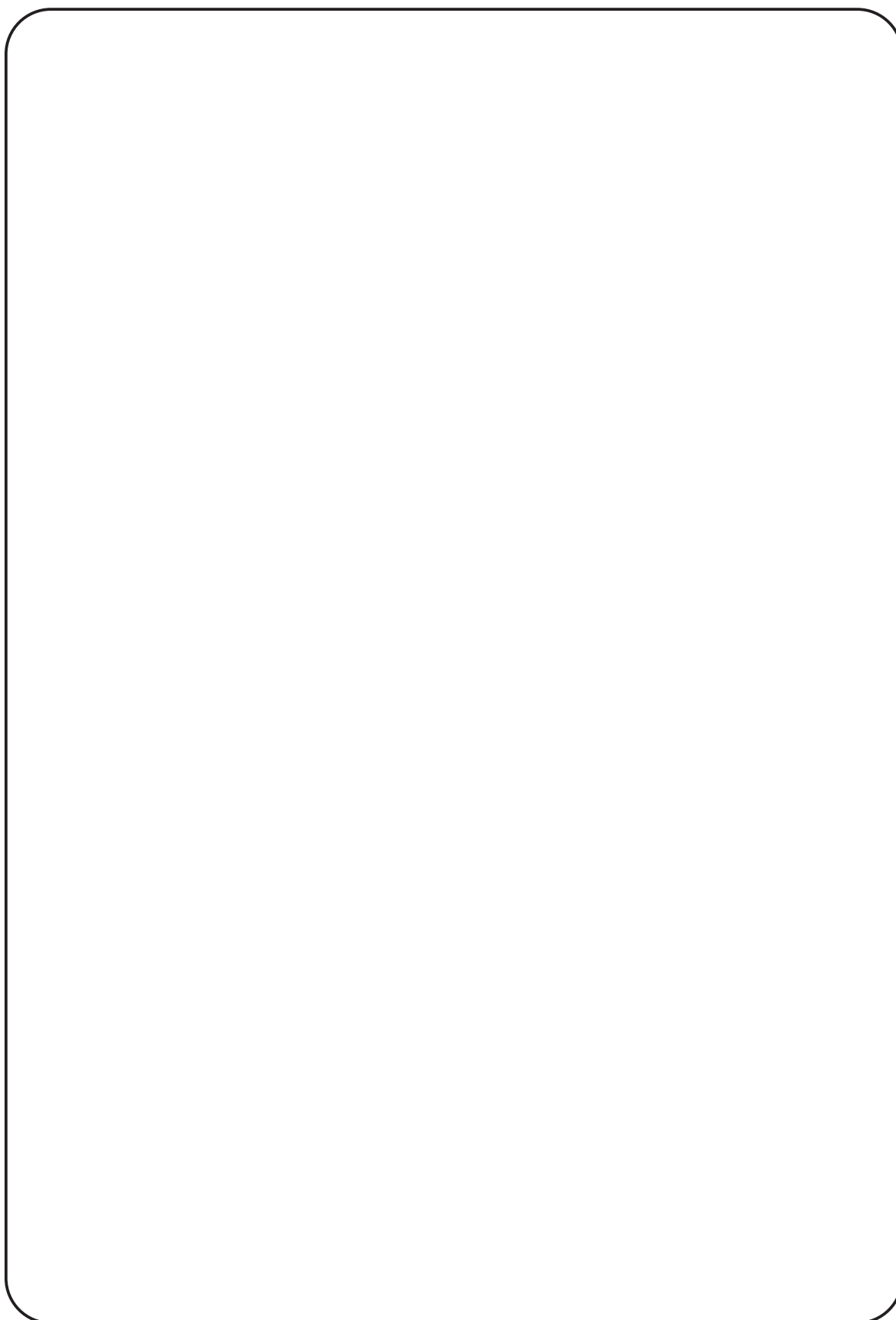
---

---



***12. Difezna na scena dela nova storia e duti i personagi che ti ié selto***

Disegna una scena della nuova storia e tutti i personagi che hai scelto







ISBN 978-953-48077-6-7



9 789534 807767